

giati gli Olandesi da sì felice successo, costrinsero allora i Fiamminghi a sgombrare le città di cui s'erano insignoriti (*Chron. Egmund.*, *Villem.*, *procur.*, pag. 563; *Melis, Stoke in Johan.*, tom. II, pag. 251-253). Il conte Giovanni intese queste felici nuove nell'Hainaut, ove allora era ammalato, e dove cessò di vivere a' 22 agosto del 1304. Havvi chi encomia la pietà di questo principe non meno che la bontà del di lui carattere; ma questa bontà talvolta degenerava in debolezza, attesochè non aveva per guida una saggia politica. A ragione poi lo si biasima per non aver saputo affezionarsi il troppo famoso Renesse, di cui il valore e la destrezza tornarono sì funesti alla sua patria (*V. Giovanni d'Avesnes conte d'Hainaut*).

GUGLIELMO III.

1304. GUGLIELMO, soprannominato il BUONO, figliuolo del conte Giovanni e di Filippina di Luxemburgo, avendo succeduto al padre negli stati d'Olanda, non meno che nell'Hainaut, la primavera dell'anno appresso si recò a Parigi, ove prese in moglie la principessa Giovanna figlia di Carlo di Francia conte di Valois. Nel luglio poi dell'anno 1306 conchiuse una tregua di quattr'anni con Roberto conte di Fiandra, ed a' 10 aprile 1307 soscrisse ad un trattato di pace con Giovanni II duca di Brabante, che nell'ultima guerra aveva sposata la causa de' Fiamminghi, i quali erano tuttavia disposti a ricominciare le ostilità contro l'Olanda. Ora trovandosi nel 1310 gli eserciti delle due potenze accampati l'uno rimpetto all'altro, il conte d'Olanda, che si vedeva inferiore di forze, ottenne, merè l'interposizione del conte di Namur, non che di altri signori, un componimento, le condizioni del quale attestavano la di lui debolezza. Per esse Guglielmo si obbligava riconoscersi feudatario della Fiandra rispetto ad una parte della Zelanda, rinunciava ad ogni sua pretensione intorno alla contea d'Alost, il paese di Waes ed i quattro bailaggi, e di più assegnava a Guido di Fiandra tante rendite quante ne fruttavano le isole della Zelanda, già alla Fiandra assoggettate (*Oudegherst, Chrón. de Fland.*, pag. 143). Codesto trattato, che male osservossi, venne poi rivocato da un altro